

La follia, sei romanzi bizzarri, 5 di Giuseppe Ferrandino

Carolina la drastica

novella

Potrà sorprendere che con questi chiari di luna, la fine dei miti ecc., noialtri si stesse tutto il giorno a passeggio ma, tizio ne diceva una, caio ne diceva un'altra, buttavamo sera abbastanza contenti, e al mattino tornavamo in strada con un certo fischiello di curiosità: fu così che conoscemmo il Moro.

Eravamo al Serenello, chi appoggiato al bancone, chi gesticolando in qualcuno di quei classici gesticolii di provincia, quando Carmelo il corriere ci si avvicinò accompagnato da un tale con la faccia rugosa da contadino e il cappello da cacciatore. Era uno appena tornato dall'Africa in cerca di terra che, mentre Carmelo spiegava la situazione, ci guardò con un sorriso un po' fesso, come incerto che non lo si stesse prendendo per il culo. Ma poichè questa era una fissa di tutti quelli che tornano da fuori noi si affettò la maggiore noncuranza, e dagli a sparar nomi di proprietà... Ludovico, il siringaio, il più appassionato in questo genere di faccende, chiese fin dove ci potessimo spingere e quell'altro ridacchiò.

-I soldi ce l'ho.

-Figuratevi, questo l'abbiamo capito subito, signore caro. Ma quanto volete spendere?...

-Voi trovatemi la terra e non vi preoccupate. A Marrakech facevo il medico condotto.

-E qui che attività pensate di svolgere, se mi è consentito?

-Voglio vivere di rendita.

Noi però si capiva che il Moro, così era di soprannome questo qui, si voleva anche insorare. Entrammo in dettagli. Lui non negò.

-Non mi dispiacerebbe... -rispose alla domanda di Carmelo il corriere.

Spiegò altro. Noi stavamo attenti a calibrare le parole perché era ancora troppo presto per lanciarcì negli scherzi più turpi.

Il promesso sposo aveva begli anetti e pretendeva di controllare un conto di duecento milioni. Ma le sue ambizioni erano precise: non la voleva più vecchia di ventidue anni,

Ma andando avanti con la conversazione si capì che non voleva davvero insorarsi ma voleva una ragazza per farsi fare i servizi. C'era stato un equivoco. Ludovico subito volle mettere i puntini sulle "i".

-Mica la volete vergine?

L'altro ridacchiò e scosse la testa innervosito.

-Per amor di Dio -fece Ludovico, che certe volte esagerava- non voglio mica offendervi. E' che siete ancora un bell'uomo, un uomo d'esperienza e, mentre vi si prepara il caffè o la zuppa di pesce, chi lo può mai dire? uno può dire la zuppa a me piace dalla caccavella. -Guardò noialtri ad aver conferma.-I sensi sono sensi.

-A Marrakech ho avuto la sifilide. Non mi serve più una femmina. Voglio solo una ragazza seria che mi fa i servizi a casa. Ho cinquantotto anni.

-Allora vi va bene di qualunque età.

-Effettivamente sì.

Gli si presentò Carolina, dapprima gli fece da domestica, poi si sposarono. Avevano pochi anni di differenza e nessuno si stupì che fosse lei a morire per prima. Lui ormai era uno dei nostri e talvolta ci raccontava delle sue cose in Africa, ma poiché nessuno, come si fa da noi, per non sentirsi metter sotto, lo prendeva sul serio, sovente ci mandava a quel paese e se ne andava a passeggio pei fatti suoi. Carolina gli aveva lasciato un cane e lo accudì fino a quando pure quello morì. Egli aveva un bell'umorismo e col tempo

sulla sua defunta moglie cominciò a dirci un sacco di cose spassose. Del resto si erano voluti bene, questo lo sapevamo, e pian piano di Carolina tutti quanti noi un po' ci innamorammo. Il siringaio spesso diceva:

-Oh, ma una donna così l'abbiamo fatta sposare a questo?

-Ma se era brutta come una rarognola- diceva, dietro la spalla del Moro, Carmelo.

Però, insomma, pure 'sta Carolina entrò in una specie di leggenda e tutt'ora senti modi di dire su di lei. Praticamente non c'era situazione o esempio in cui non si tirasse fuori Carolina... Il Moro cominciò a offendersi, diceva che eravamo dei buzzurri che non rispettavano niente, minacciò persino querele... Però altre volte era lui il primo a scoppiare a ridere...

Lo si placava, Ludovico ricominciava. E più o meno questo è tutto di quei tempi lì.

Carolina era di buona famiglia e era caduta un poco in disgrazia a causa degli sbagli economici diciamo così, lei così li chiamava, del suo primo defunto marito... Andava a servizio. Quando cominciò a lavorare per il Moro fu subito compita e attenta. Teneva già cinquantasei anni. Piano piano lo fece innamorare e convolarono a giuste nozze... Senonchè... a quel punto Carolina cambiò. E divenne la signora che era stata un tempo. Il Moro, che si chiamava Andrea Scapece, era stupito dalla metamorfosi della consorte ma anche ne era fiero... Carolina gli insegnava a usare il tavogliolo in modo elegante, le posate in modo serio, a vestirsi in maniera sobria e così via. Il Moro pensava di aver fatto la sua fortuna. Il Moro in Africa era stato però un gangster. Questo noi lo scoprimmo man mano, lui non si confidava di certo al riguardo. Ma diceva del suo passato:

-Lavoravo a quel tempo come medico per una ditta di trasporti...

E raccontava l'aneddoto.

Altre volte faticava per un grande locale notturno e così via. Fu solo tramite altra gente, onesta, venuta via da Marrakech che

apprendemmo la verità sul suo conto. Carolina doveva averla scoperta da subito ma non se ne doleva. Gli bastava che il Moro andasse in giro come si deve e si curasse e mangiasse come un signore. Il resto erano dettagli. Poi dall'Africa arrivarono sette manigoldi che erano stati compari di quello là. Si insediarono addirittura al Regina Margherita dove si pagava un fottio di soldi... Ma non avevano problemi per saldare i conti. Spendevano e spandevano. Pure loro se la facevano in piazza con noialtri. Ma noi messi sull'avviso dalle storie sul passato del Moro, e considerato che lui e quei sette si conoscevano bene dai tempi africani,... eravamo cauti e non gli davamo confidenza. Al Moro invece... continuavamo a darla perché nei tempi in cui non sapevamo niente di lui ma era solo uno dell'isola tornato a casa dopo... quarant'anni avevamo imparato a apprezzare la maniera mite in cui rideva ai nostri scherzi e alle nostre corbellerie... Ora lui faceva parte del mito!

Noi continuavamo a prenderlo per i fondelli, ma con attenzione estrema. Lui del resto non ci confidò mai apertamente di essere stato un delinquente... Ma sapeva che sapevamo e si tirava un po' le pose. Ufficialmente era dottore ma di medicina non sapeva neanche il cazzo. Così dopo tre o quattro volte non gli chiedemmo più consigli sui nostri malanni... Pure in Africa aveva fatto il medico condotto solo di facciata, in realtà era il braccio destro di un noto gangster e aveva messo da parte altro che duecento milioni... Affittò la casa dei Barbone e lui e Carolina dopo nemmeno sei mesi si sposarono. Poi dopo un paio di anni arrivarono questi sette. Si incontravano spesso a casa di Andrea Scapece, il Moro, e addirittura col tempo... si trasferirono tutti e sette a pensione là. La casa dei Barbone era grande e Carolina era contenta di gestire una specie di hotel.

Ma presto cominciarono i guai. I sette finirono i soldi ma volevano lo stesso restare a campare lì. Cominciarono a morire uno appresso a un altro. Per il primo non ci furono sospetti. Si parlò di infarto. Ma già per il secondo la polizia si allarmò. Il

precedente era stato, secondo le sue volontà, cremato, ma di quest'altro si fece l'autopsia... Solo che... non fu evidenziato niente. Se era stato ucciso non si sapeva come... Gli altri cinque ridevano delle illazioni di qualche nostro concittadino e stavano tranquillissimi. Ma poi anche il terzo trapassò. A quel punto i superstiti quattro lasciarono in fretta la casa dei Barbone e andarono a abitare altrove.

Si piazzarono in una casetta in affitto. Avevano ancora soldi, erano solo pidocchiosi e volevano sfruttare il Moro e la moglie, per antiche questioni... Intendevano in pratica vendicarsi di Scapece che a Marrakech gli aveva fatto fuori un amico, che era un traditore. Ma loro erano convinti che non fosse traditore affatto e erano venuti apposta per annientare il Moro. Senonchè avevano cominciato a crepare come mosche e pareva che avessero mutato opinione. Ma non se ne andavano dall'isola! Noi non sapevamo niente di tutti questi retroscena e apprendemmo i fatti solo molti anni dopo, quando eravamo già tutti anziani e ancora ci incontravamo in piazza e Carolina era morta. Li scoprimmo un po' alla volta, perché il Moro prese a confidarsi. Carolina ne uscì fuori come un personaggio comico e assolutamente strano. E noi ci innamoravamo di lei un po' per burla un po' sul serio, stupiti che si fosse rivelata una tale donna. A noi era sempre parsa una mezza sciacquetta di cristiana!... Lui, il Moro, con tutta la sifilide ormai curata era riuscito a tenere su una relazione sessuale accettabile con Carolina, la quale però a quanto pare non chiedeva niente al riguardo, e se c'era se lo pigliava senza lamentarsi nel caso niente invece ci fosse. I quattro delinquenti ormai abitavano... in paese e non avevano più relazioni con Carolina e il marito. Anche l'autopsia sul terzo defunto non aveva dato risultati. Pareva morto pure lui di infarto. Si pensò a un veleno sconosciuto ma nessuno seppe dire niente di più. Di certo avevano messo peso. Carolina li trattava bene. E in quei sette mesi in cui erano stati a pensione si erano ingozzati amenamente.

Carolina prese a comportarsi anche fuori di casa però in modo particolare. Ad esempio non salutava certe persone che pure le dicevano “buongiorno” e andava diritto sui suoi passi... se incontrava qualcuno che non le scendeva giù, tagliandogli la strada... Ma queste cose chi le notava? Questo tipo di comportamento non è inusualissimo. E perciò nessuno se ne rendeva conto da parte di Carolina. Una volta addirittura mentre stava con due signore autentiche, mogli di due autentici medici, in attesa alla fermata dell’autobus, fece un peto terribile e asfissiante... E le due come di solito si fa finsero di non essersi accorte di niente... Noi non conoscevamo Carolina sotto questa luce nefanda. Ma solo abbiamo poi appreso questi particolari in seguito un po’ alla volta e io che scrivo ho un po’ studiato di psichiatria e psicologia e non sono del tutto a digiuno di certi comportamenti bizzarri e delle loro bizzarre motivazioni. Almeno per quanto ne sa la psichiatria stessa... Carolina aveva effettivamente ucciso quei tre usando un veleno ancora ignoto e di cui aveva appreso l’esistenza tramite il marito medico... Lui era all’oscuro delle iniziative di Carolina, la quale una mattina era partita, era andata in città, e aveva avvicinato un tale il cui nome e indirizzo le aveva dato un conoscente del marito, e questi le aveva procurato il tossico. Si scoprì che le dicerie che i sette non pagassero erano campate in aria. E che invece pagavano tutto quanto. Ma allora perché dopo anni e anni ancora si parlava dei sette venuti a vendicare il loro amico ammazzato dal Moro? Era una diceria messa su proprio da Carolina che si era confidata con una conoscente del paese che faceva la vita. Carolina nonostante la signorilità aveva conservato delle amicizie dell’epoca in cui andava a servizio, e che non sempre erano linde e pinte... Questa mignotta poi rivelò alcuni retroscena. Perché anche il marito gangster, pover uomo, non aveva capito tutto della sua sposa. Carolina li uccise perché gli erano antipatici e non si comportavano a suo modo di vedere in maniera rispettosa in casa. Assassinò il primo dopo quattro mesi da che stavano a pensione e

il secondo un mese dopo e il terzo ancora due mesi appresso. Pare che prima li avesse però costretti a diventare spauriti... tormentandoli in casa in questa maniera: ...aveva cominciato col primo, Luca. Gli rinfacciava all'improvviso scherzando che non era arrivato puntuale per il pranzo. Quando gli altri sei non ci stavano, essendosi recati a svolgere commissioni loro, gli scivolava alle spalle in silenzio parlando a voce acuta all'improvviso. Se quello stava serenamente facendo una pennica davanti al televisore, gli aumentava di botto il volume. Faceva un gran chiasso in cucina se lui stava solo in casa, ma talvolta anche in presenza degli altri se loro erano in giardino o nella campagna. Gli altri ovviamente si erano resi conto di questa aggressività di Carolina ma non ne erano del tutto coscienti e non ne parlavano tra loro. Il primo, Luca, quindi aveva i nervi a fiori di pelle quando prese il veleno, che gli fu somministrato nel caffè. Era un'ammina assolutamente nociva per i vasi cardiaci ingerita in una certa quantità. In un'altra quantità predilegeva altri vasi e in una terza colpiva i tessuti. Così i tre infarti, se pure fossero stati... anatomopatologicamente analizzati tutti e tre, sarebbero risultati diversi l'uno dall'altro. Dopo la morte di Luca passò Carolina a tormentare Antonio, che era cugino di Luca, agendo come aveva fatto con Luca. La faccenda era che i sette sovente si separavano. E la scelta cadde su Antonio proprio perché restava adesso in casa più spesso da solo rispetto agli altri cinque. A lui dava poi lenzuola che erano sempre un po' sudice o lavate male, un cuscino scomodissimo, e la cameretta aveva sempre il riscaldamento guasto, per cui bisognava chiamare un idraulico che Carolina... non faceva venire mai. Gli dava poi porzioni più piccole... degli altri cinque, sempre in piatti... un po' sbrecciati, e persino le posate erano mezze incrostate di vecchio cibo. Antonio prese la cosa a ridere, ma un poco se ne risentiva anche se non ne parlava proprio con nessuno, come di solito si fa, non credendo che la cosa sia seria. O anche non ritenendo che la cosa accada veramente. O persino non volendone parlare perché l'orrore lo impedisce. Infatti

al riguardo scattano veramente meccanismi sorprendenti... A ogni modo anche Antonio dopo un mese di tale trafila fu ucciso con il veleno posto nel caffè... L'autopsia come si è detto non rivelò niente. E lei, Carolina, si dedicò alla terza vittima, Vittorio. Vittorio non si separava mai dagli altri e Carolina fu costretta a tormentarlo sempre in presenza di testimoni, i quali comunque non si accorsero di niente. Ella infatti non aveva certo i modi del bullo, cosa che sarebbe stata assurda con un fior di ex delinquente, ancora giovanile e baldanzoso... Ma usava altre tecniche più sottili. Ad esempio non rispondeva mai al suo "buonasera", non lo guardava mai in faccia, se lui le chiedeva qualcosa fingeva di non averlo sentito, se lui non amava un piatto glielo serviva anche abbondante, se lui amava un certo dolce faceva in modo che non l'avesse persino mangiandolo lei... La notte, quando Vittorio si ritirava a dormire nella sua camera, era capace di bussare due o tre volte per chiedergli sciocchezze, tipo se aveva lasciato lui un messaggio per essere svegliato presto al mattino, o se il riscaldamento funzionasse, o se fosse stato lui a lasciare il televisore acceso o quelle luci, e se fosse sempre lui che aveva chiesto delle sigarette o si stava confondendo. Persino pareva che gli facesse la corte, tanto era insistente. Ma faceva di tali cose allorchè Vittorio si stava addormentando o dal silenzio si capiva che si era addormentato... E così via. Inventava le scuse più balzane. E gli altri zitti e mosca. Non si accorgevano di niente, oppure, diciamolo francamente, essendo tutti delinquenti, compreso il Moro, godendo in cuor loro di quell'oppressione ai danni di un loro compagno. Ma in verità non rendendosi conto mai, si ripete, fino in fondo. Una volta a questo Vittorio addirittura ingordamente fece questo scherzo. Stava seduto sul gradino dell'ingresso a fumare. Lei era ad inaffiare in alto e gli fece di botto la doccia lasciandogli cadere addosso un sacco di acqua prima di accorgersi, ridendo, dell'errore. Vittorio non riusciva a capirlo... se lo faceva apposta o no. Ma se pure lo comprendeva non aveva la forza per reagire. Né pensava che anche per lui

sarebbe giunta l'ora della morte molto presto perché come ho detto non riteneva nessuno dei superstiti che i due precedenti fossero stati uccisi. Cercava solo di tenersi buona Carolina. Ma senza risultati. Alla fine anche lui con l'ennesimo caffè fu liquidato. A quel punto gli inquirenti erano certi di trovarsi di fronte a un veleno sconosciuto. Informatori della polizia dichiararono... che effettivamente una tale sostanza poteva esistere, che appunto provocasse infarto senza lasciare tracce, ma non si riuscì a procedere... Così le indagini furono abbandonate, ritenendo l'esistenza di tal tossico una leggenda, come tante, e la morte dei tre farabutti una pura combinazione.

Carolina andò in giro sempre più vispa e contenta... A quel tempo tirò fuori un terribile senso dell'umorismo.

Ad esempio diceva al marito, dopo aver avuto un incontro coniugale:

-Mi sembri sempre più giovane. Stai prendendo qualche medicinale?

-No, Carolina. Come ti salta in mente?

-Chiedevo, chiedevo. Non ci capisco niente allora...

Noi quando poi il Moro ci raccontava di questi episodi ridevamo e ci innamoravamo un poco della donna, che a quell'epoca era già morta, e... morta in manicomio. Ma i terribilissimi episodi erano tanti. E per esempio:

-Andrea, Andrea, cosa vuoi mangiare per pranzo?

-Vorrei la frittura e le melanzane a funghetto.

-E io te le faccio. Ma devi andare a comprare gli ingredienti.

-Ci vado subito. Ci vado subito.

-E già che ci sei compra anche del bicarbonato. Perché ho paura che non so cucinarle bene queste cose. Tanto tu ti ingozzi lo stesso. E dopo ci vuole un digestivo potente...

Oppure diceva:

-Adesso che viene Natale mi piacerebbe passare le vacanze in casa senza vedere nessuno.

-Ma noi non abbiamo nessuno da vedere. Sia io che te non abbiamo parenti.

-No, però teniamo un sacco di conoscenti. E non vorrei che ci invitassero. Cosa facciamo se ci invitano?

-Non facciamo niente. Diciamo che non ci andiamo e che vogliamo stare soli.

-Meno male. Perché io con la colite che tengo non mi trovo a usare il bagno di nessuno.

Noi ridevamo sempre a questi scherzi. E a altri ancora più simpatici, come ad esempio, allorchè il Moro era tornato da una passeggiata e aveva spiegato di avere incontrato proprio i quattro che se ne stavano per i fatti loro:

-Come stanno? Si sono ripresi dalla morte dei tre compagni?

-Sì. Sono felle da galera. Non si sgomentano certo per così poco...

-Allora invitali a pranzo. Perché vorrei offrire il caffè speciale mio a tutti e quattro...

Questo quando le dicerie sul conto di costoro e al riguardo di eventuali assassinii erano noti a tutti anche se nessuno ci credeva.

Dopo la morte dei tre e il ritiro altrove degli altri quattro della banda, Carolina come si è detto ostentò di più quei comportamenti aggressivi in pubblico, che in verità aveva sempre avuto... Infatti quando me ne raccontarono alcuni a me parve di ricordare che... lei sempre si era comportata alla tale maniera. A scuola avevamo frequentato insieme le medie e rammentavo che pur non avendo nessuno degli atteggiamenti da bullo di cui si parla tanto oggi, ovvero non pretendendo mai qualcosa da un altro ragazzino,... minacciando questo o quello, pure era bellicosa assai e... nessuno si permetteva di contrariarla. Era maligna e era capace di denunciarvi alla insegnante per qualunque minimissima mancanza. Faceva la spia volentieri fingendo di farlo per scherzo e una volta che un compagno le toccò il fondo schiena si mise a piangere e arrovètò mezzo istituto... Ma quello che non disse è che lei stessa aveva invitato il compagno a fare quel gesto

dicendogli che... se non lo faceva non era un uomo. Di queste cose poi noi tutti ci dimenticavamo all'istante, ma quando dopo tanti anni si cominciò a accennare a certi suoi vezzi e a certi suoi scherzetti... anche questi fatti passati vennero alla luce. O almeno li ho assolutamente ricordati io. Altri non so se li abbiano davvero ricordati. Ma di tutti gli episodi di cui era protagonista Carolina che poi il marito dopo la morte di lei ci raccontava quello che più ci faceva innamorare era quando una Pasqua, quella successiva alla morte del terzo uomo, Vittorio, lei aveva voluto andare al cimitero a portare dei fiori sulla sua tomba e su quella degli altri,... nonché su quelle dei suoi cari. Mentre stava sistemando un mazzolino proprio sulla fossa di Vittorio aveva detto al marito:

-Chissà se sta all'inferno.

-Ma come ti salta in mente, cara? Senza dubbio starà in paradiso...

-Con quello che combinavate tu e lui e pure gli altri ci credo poco che sta in paradiso.

-E dove dovrebbe stare?

-All'inferno...

-All'inferno io non ci vado...

-Sì, prendi la Circolare Sinistra e te la svigni. Ma dove? Non è possibile. Chi è promesso all'inferno là va a finire...

-E tu allora dove finisci, Carolina?

-Io finisco in paradiso, perché non ho mai fatto niente di male.

-E se avessi ucciso proprio tu quei tre?

-Vuol dire che allora è un bene per tutti il fatto che li ho uccisi.

Voleva dire che se li aveva uccisi proprio... lei sicuramente allora la cosa da brutta diventava bella...

Noi ridevamo a mani sulla pancia di questo scherzo di Carolina. E ci era più che mai simpatica, rimpiangendo di non averla conosciuta bene... quando era viva. Io rammentavo altri

episodi di quando eravamo ragazzini e... frequentavo con lei la scuola media.

Una volta... il preside la interrogò ma lei non sapeva quasi niente e fece finta di sentirsi male e addirittura mostrò le gambe, alzando la gonna per strofinarsi il naso, mentre piangeva per il malessere. La insegnante le chiese di stare attenta e lei obbedì, ma effettivamente dico questo per lasciar intendere che pezzo di schifosa fosse, fin da piccola, e non ci potevano stare equivoci al riguardo...

Pian piano negli anni venne poi fuori perché aveva ucciso quei tre. Non era vero che l'aveva fatto senza ragione. La ragione c'era anche se folle. Ma per una ragione del genere si erano già molte volte commessi... omicidi... Lo si capì ascoltando la versione degli altri quattro, i quali erano incoscienti di quanto era veramente accaduto, ma a un ascoltatore sufficientemente pettegolo, come il sottoscritto, non serviva molto, dopo anni e anni di aneddoti su Carolina, per fare due più due... Io all'epoca già avevo saputo che Carolina aveva ammazzato quei tre. Lei si era confidata solo con la sua amica puttana che aveva finito per narrare tutto un poco alla volta. Quindi quando i quattro che all'epoca erano entrati un pochetto in confidenza con noi, non avevamo più paura di mischiarci coi delinquenti, dato che si erano ritirati dal servizio ormai da parecchio, ci dissero che Carolina aveva corteggiato qualcuno di loro quando il marito non c'era e pure in presenza del marito, mi parve di capire che avesse ammazzato quei tre perché ignominiosamente non l'avevano voluta. Le prove una volta partiti da questa ipotesi si fecero sempre più serie. Uno dei quattro raccontò:

-A me una volta fece il piedino sotto il tavolo. Io ero sbigottito, ma lo fece quella matta proprio con tale insistenza che lasciai cadere il tovagliolo per controllare se era proprio lei... Quando mi tirai su mi guardò con aria vogliosa nonostante la presenza del marito a capotavola, che non si era accorto di

niente... E siccome io la ignorai perché non mi faceva nessun effetto..., a fine cena mi buttò il caffè addosso...

...Un altro dei quattro disse Carmelo il corriere in persona:

-A me una volta che rientrai prima degli altri... disse che mi voleva come amante. Che lei non avrebbe mai parlato con nessuno di quello che avremmo fatto assieme, e che non dovevo temere niente. Io devo dire la verità anche se la trovavo un cesso mi buttai. La... lì nella cucina. E finii proprio poco prima che rientrava il marito... Corsi in camera e quando scesi giù lui non dava segno di aver capito qualcosa. Non si era accorto di niente e di niente si sarebbe mai accorto. Ma dopo quella volta non riuscii a concludere più niente... Non mi diceva molto e non la cercavo neanche un poco tanto così. Lei pigliò a offendersi e non mi salutava più...

Carmelo che aveva saputo proprio da me delle mie conclusioni che lei aveva infierito su quei tre prima di liquidarli gli chiese allora:

-Signor Benito, e non vi fece altri dispetti?

-No-rispose Benito irritato.-Quali dispetti?

Questo perché nessuno vuole accettare di essere vittima di tali soprusi per paura di essere considerato un pazzo... E allora nessuno... ne parla mai e chi ne parla... lo fa soltanto quando l'aggressore ha commesso cose veramente vistose... come minacce di morte... o... comunque minacce di seri danni fisici davanti a testimoni. Sennò ognuno incamera e porta a casa. L'altro dei quattro, Amilcare, che aveva raccontato di aver subito avances amorose da Carolina... non volle mai più tornare sull'argomento.

Ma ormai ci stavano abbastanza indizi e proprio... Carmelo, istigato da me,... domandò a Turillo, il più... chiacchierone dei quattro rimasti vivi:

-Ma quei tre morti non hanno mai avuto una relazione con Carolina?

Turillo si mise a ridere.

-Come ti salta in mente,... Carmelo?

-Signor Turillo, mi salta in mente perché ho saputo che la buonanima aveva cercato di adescare i vostri amici Amilcare e Benito. E voi?

-No, me no. Anche se...

-Anche se?

-Dopo che siamo andati a vivere altrove macellati dalla fifa di fare pure noi una brutta fine...

-Ma come? Uccisi?

-No, uccisi no. Ma fatti fuori dalla scalogna in quella casa infestata dal demonio...

-Che è successo?

-E' successo che Carolina è venuta a trovarmi una volta alla nuova casa per chiedermi se andavo da lei a aggiustare la stufa, perché un poco mi intendevo di elettricità... Io francamente ho chiesto sghignazzando quando ci dovevo andare, e se ci dovevo andare... quando il marito non ci stava,... e lei si è messa a ridere a sua volta, ma non ha risposto.

-E quei tre morti erano mai stati adescati?

-So che Vittorio aveva avuto una carezza sospetta. Me l'aveva raccontato lui stesso.

Queste sono prove. E' chiaro che Carolina era una ninfomane e che non le bastavano mai gli uomini. O avrebbe cercato di conquistarne solo qualcuno e non quattro o cinque. Il fatto che poi Benito l'avesse... faceva venire il sospetto che pure qualcuno dei tre defunti l'avesse fatto. Carmelo lo chiese a Benito, qualche mese dopo l'incontro precedente.

Benito rispose:

-Non so niente di questo... Ma so che Antonio mi aveva domandato ridendo cosa pensavo di Carolina e se era il caso di darle una ripassata. Io avevo risposto che per conto mio una ripassata gliel'avrei data. E lui Antonio aveva risposto che non se la sentiva sennò...

-Quindi aveva avuto pure lui... qualche... profferta amorosa.

-Evidentemente.

-E per quanto riguarda Luca?

-Di Luca non so niente di preciso. Ma sa qualcosa Amilcare. Che però non parla.

Carmelo e il siringaio... si misero di buona lena e in capo a due o tre settimane riuscirono a far parlare Amilcare.

-Sì, so che Luca era stato avvicinato di nascosto da Carolina, ma non aveva voluto fare carte. Me lo disse Luca in persona. Spiegando che quella adesso forse gli avrebbe reso la vita un inferno.

...Il Moro si consolò facilmente della morte della moglie, del resto già da un anno viveva in manicomio. Noi lo accettammo un po' più serenamente nelle nostre file. E lui continuò a raccontare aneddoti fino alla morte... Noi trasformammo poi quegli aneddoti in miti e questi due divennero personaggi quasi della nostra cultura... Personaggi neri e sinistri ma con un che di macchiettume che li rendeva sempre accettabili... Di Andrea Scapece non dico molto, ma anche lui aveva fattarelli che lo riguardavano e riguardavano la sua vita a Marrakech... Qui comunque io mi dedico esclusivamente a Carolina, che essendo vissuta sempre dalle nostre parti più facilmente... creava mito, se così si può... dire... Anche... le avventure del Moro presso di noi erano secondarie rispetto a quelle di Carolina, per noi tutti, e egli divenne parte della nostra mitologia solo in virtù della sua relazione... con Carolina.

Carolina era nata in una famiglia benestante. Il padre viveva di rendita grazie a mezza dozzina di terreni dati in affitto. Carolina era cresciuta assai agiatamente ma senza eccessi. Aveva imparato fin da ragazzina a fare i servizi di casa e non si trovava in seguito male a svolgere il lavoro di domestica. Lo svolse per venticinque anni, dopo la morte del primo marito. Conobbe questo primo marito a circa venti anni. Si chiamava Paolo di Iorio e si sposarono effettivamente solo in municipio per scelta di entrambi... Carolina non era religiosa e neppure lui. Questo Paolo non frequentava la piazza quindi di lui non ci sono molte cose da

riportare, non lo conoscevamo a sufficienza, ma sapevamo che a un punto attaccò a vendere le proprietà che erano state portate in dote dalla moglie per mettere su iniziative imprenditoriali, prima un centro per la toletta per cani e altri animali, poi un ristorante macrobiotico, poi una pensione per giovani amanti della natura... Fallì una volta dopo l'altra... E lui e la moglie si ritrovarono senza un soldo. Lui si adattò a fare l'operaio nei cantieri. Non se la cavava male, ma morì dopo pochi anni, senza lasciare una pensione. Lei, fu giocoforza, prese a fare la cameriera a ore. Fino a cinquantasei anni non... se la cavò... male. In verità nessuno la voleva perché era capace di combinare più danni di quanti non facesse benefici,... e pativa un po' la miseria. Se non fosse che in un modo o nell'altro, essendo l'isola abbastanza ricca, riusciva a tirare avanti... Nessuno la voleva ma nei momenti di bisogno la mandavano a chiamare... Con gli anni tuttavia capì che la situazione era tragica... e prese a correggersi cercando di risultare servizievole e necessaria... Quindi imparò abbastanza dignitosamente il mestiere. La si impiegava sempre malvolentieri perché era soggetta a crisi di antipatia verso questo o quello che rendevano lei scorbutica e il lavoro mal fatto. Si aveva addirittura paura di impiegarla presso anziani... ritenendola una irresponsabile. Però di tutto questo... nessuno aveva veramente coscienza o ne parlava apertamente... Io so che la tal cosa è difficile da comprendere ma la psichiatria un po' parla di questa nostra incapacità di riconoscere il male, per orrore. Conrad ne discuteva apertamente. Ad esempio è noto che dopo aver subito qualcosa di assai brutto... ce ne dimentichiamo. Eccetera... Soltanto lei veniva respinta al mittente quando la proponevano per tali delicati incarichi. Solo tanti anni dopo quando a suo riguardo le idee cominciarono a chiarirsi si fece il conto dei fatti e ci si accorse che fin da giovane aveva avuto difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro, come fecero notare alcuni più anziani tra di noi, ma io stesso e Carmelo ci ricordavamo qualcosa... Aveva poi il vizio osceno di emettere in certe circostanze fetori se le sembrava

il caso. Di questo nessuno aveva mai parlato, ma quando il mito sulla sua persona divenne consistente anche queste cose si rivelarono... Bisogna poi vedere se sono... vere o se non piuttosto sono balle buttate lì per essere interessanti una volta capito che lei era un'assassina e una... mangiacazzi, dicendo le cose col loro nome, per una volta, almeno come venivano dette attorno per l'isola... Ma non si era mai rivelata una malata sessuale finchè non ebbe quella diabolica vicenda con i sette gangster.

Evidentemente i sette le avevano scosso l'animo spingendola a passi prima mai azzardati... Pure a scuola, aveva fatto la ragioneria, nessuno se la ricordava come una... affamata di sesso, anche se qualche episodio involuto si raccontava. Ad esempio una volta aveva abbassato di botto i pantaloni a un compagno, erano quelli della tuta ginnica, facendolo restare in brache... Anche si raccontava di come... negli anni successivi alla scuola superiore un paio di volte avesse fatto scherzi a coppie... che amareggiavano nel buio nelle loro auto. A una coppia aveva messo un gran spavento battendo all'improvviso con una manata sul tetto dell'abitacolo e gridando:

-Che state facendo qua dentro?

Poi era scappata via... Ma la ragazza l'aveva riconosciuta. E lei stessa che non aveva mai accennato prima alla vicenda la raccontò tanti anni dopo...

L'altro episodio fu allorchè addirittura mentre pioveva a bella posta si fece scoprire con la faccia contro il vetro a spiare all'interno terrorizzando i due giovani... Lei svenne addirittura, lui si vestì in fretta e uscì fuori nonostante l'acqua... Carolina con ombrello e impermeabile... non era andata via ma lo aspettava a piè fermo e gli chiese:

-Che vuoi?...

-Che vuoi tu? Che fai fuori la nostra macchina? Di che ti impicci?...

-Voi state commettendo un reato.

-No, tu!

-No, tu!

E insomma la faccenda finì in un niente ma Carolina quasi quasi si faceva mettere le mani addosso per andare a denunciare... di poi e... di gran corsa il giovanotto... Non aveva comunque mai denunciato nessuno e si aveva sempre il sospetto che i suoi comportamenti fossero più giocosi che... malintenzionati... Da bambina aveva fatto assai poco di vistoso ma abbastanza per essere considerata una persona da tenere lontano. Questo l'aveva un po' emarginata e sicuramente la cosa doveva esserle poi costata anche in seguito... e chissà che certi suoi comportamenti strani del futuro non erano dovuti proprio a questa mancanza di vere amicizie... da piccola. Ma io credo che sia una balla perché lei di amicizie ne aveva sempre avute tante, con persone che pure loro però avevano comportamenti bislacchi. Il suo comportamento ancora prima a casa con i suoi, da piccolissima, ci è ignoto... Non sappiamo come la trattassero i genitori né cosa accadeva nel segreto della magione domestica... Sono possibili le più complicate illazioni mitiche. Ma nessuno sa niente, questa è la verità. Il giorno delle nozze con Paolo c'erano oltre trecento invitati, le due famiglie erano grandi... e gli amici ancora di più. Ma i familiari di Carolina erano tutti anziani, e quando lei si sposò una seconda volta quelli più stretti erano morti tutti. Al matrimonio con Paolo lei era compitissima e estremamente signorile. Del resto anche in seguito fu sempre elegante, ma quando prese a fare la domestica si involgarì... Attaccò a frequentare gente di bassissimo rango e andava in giro a bella posta come una comunista..., come si diceva all'epoca di chi vestiva in maniera.. ingarbugliata, pur... senza mai essere volgare anche negli indumenti. Anzi al riguardo restò sempre abbastanza... austera. Si racconta che durante il matrimonio allorchè arrivarono i due testimoni, che erano due amici di famiglia che lei era riuscita a convincere, lei emise per la prima volta una di quelle puzze bestiali per le quali in seguito sarebbe stata celebre...

... Probabilmente la povera Carolina non era neanche così colpevole. Ma di certo quella volta al matrimonio qualcuno fu a commettere quell'infamia e non si seppe mai chi... Lei e gli altri fecero finta di niente. La voce però vagamente si sparse e un barbiere negli anni successivi alla sua morte ne riparlò dicendo:

-Ah, vedi, vedi. Allora fu lei quella volta al suo matrimonio. Addirittura pareva che avessero rotto una fialetta puzzolente.

Ma non ci sono prove che fosse stata veramente lei... Anche se che il fatto fosse avvenuto è indiscutibile perché dopo che il barbiere testimoniò si fecero avanti altri due o tre che con sollazzo ricordavano l'episodio... E lo ricordavano perché un tale aveva esclamato... con voce stentorea:

-Madre dei piedi di porco!...

E l'aneddoto vagamente era rimasto,... ma solo vagamente, dato il gran silenzio generale invece degli altri testimoni...

Il matrimonio con Paolo andò abbastanza bene. Fino a che lui morì. Poi cominciò la sua vita solitaria sulla quale di nuovo abbiamo pochi dati... Nessuno se la ricordava veramente. Era un po' un'ombra. E fu solo... col senno di poi... che uscirono fuori... degli episodi. Ad esempio a trentadue anni, la prima volta che andò a lavorare a servizio, si era innamorata del padrone di casa... Si faceva trovare, come quella francese di *Guerra e pace*, ovunque fosse il padrone. Allegramente faceva smancerie e accennava sorrisi senza sortire un bel nulla, finché la mandarono via per disperazione..., perché non si dava da fare per niente bene in casa, ma già aveva rotto una pila di piatti e una mensola. Il tutto in tre giorni. La gente ne aveva pietà come si ha di solito pietà di personaggi del genere ma la pietà non faceva abbassare la guardia in un Paese come il nostro abituato a essere oculato nella sorveglianza dei propri beni domestici... Carolina era una combinaguai... Anche se non faceva niente di particolarmente eclatante... Però qualcosa scassava. E se ci stavano ragioni particolari dietro scassava un po' di più. Ma sempre attenta a non farsi scoprire, scaltra com'era, che lo faceva apposta. Un altro

vizio che aveva all'epoca era quello, portava gli occhiali, di baciare sulle guance, quando c'era da baciare sulle guance, ruotando all'improvviso il volto per colpire con lo spigolo della montatura lo zigomo dell'altra persona... e fargli male. Fece questa cosa diverse volte e una volta ne fui testimone io stesso, perché accadde in piazza, allorchè salutò una sua cugina...

-Ahi!...

-Che è successo?- domandò lei.

-Niente, niente...

Ma io avevo visto bene e un attimo dopo avevo dimenticato... Anche teneva il vizietto di passare con la macchina assai vicino a chi stava procedendo a piedi... Ma pure questa cosa non veniva mai... notata... Al massimo qualcuno esclamava...:

-Ehi!...

Ma la cosa non aveva mai conseguenze. Lei prese a girare in vettura di nuovo quando... sposò il Moro,... ma già all'epoca del primo matrimonio e della giovinezza aveva una sua macchina... Poi non potè più permettersela...

Sicuramente è difficile da capire... come una persona che è stata un po' viziata dalla vita e ha sempre avuto il necessario, come capita a tanti di noi, in verità, avesse avuto poi la forza,... e con un tale caratterino pepato,... di mettersi a lavorare come donna di servizio. Io stesso non so spiegarlo. Ma lei lo fece. Quando non ebbe... più santi a cui votarsi si decise. E anche se svolgeva malissimo il mestiere pure in un modo o nell'altro lo faceva... Ma non aveva nessuno che la manteneva... Non teneva parenti ricchi e tutti i parenti vicini erano morti e in quanto ai cugini si limitavano ad aiutarla... offrendole un impiego estivo nelle loro attività turistiche, piccoli villaggi vacanza o pensioni... Si era tentato di offrirle lavoro come governante, cioè come capo del personale, ma aveva fatto fuggire i più bravi professionisti del settore a causa delle sue prepotenze... e della sua instabilità, e nessuno dopo i... primi due o tre anni osò... più proporle simili incarichi... La si prese soltanto, a denti stretti, come cameriera

di... piano. Faceva tutto male... ma non... poteva fare... troppi danni... Però... anche i parenti col tempo cominciarono ad allontanarla... Fu costretta a trovare lavoro altrove... Non ci riusciva... e per anni... quasi faceva la fame..., sì, quasi, se non fosse che i cugini sempre intervenivano invitandola a pranzo... e cena spesso... e volentieri, regalándole indumenti e procacciándole a denti stretti altro lavoro presso qualche altro disgraziato disponibile a fare... la prova e prendersi il rischio. Solo con gli anni riuscì a darsi una regolata, come già accennato, allora pur essendo tra le ultime che avreste chiamato per tenervi casa pulita riuscì a andare avanti un poco meglio... Tanto più che quei cugini che l'avevano di più aiutata erano nel frattempo morti. E restavano solo parenti assai lontani che non stavano a fare niente di che, salvo comunque intervenire di tanto in tanto... Ma così funziona la famiglia da noi ed è giusto a me pare, in quanto quelli più vicini per grado di parentela sono quelli che certamente fanno di più per voi nel caso di bisogno,... quelli più lontani poi comunque fanno qualcosa quando non c'è più nessuno ad aiutarvi... Anche i secondi o terzi cugini sono capaci di farsi avanti... allora!... E' un bene e sicuramente è una macchina ben oleata che sostituisce le mancanze dello stato... o... forse... le sostituisce... proprio perché è la causa di tali mancanze... Si ha l'impressione che una tale solidarietà solo per i parenti in qualche maniera inficia la solidarietà verso la società... Per esempio non pagando le tasse! Carolina sicuramente mai aveva pagato una... tassa e quando arrivò poi all'età della pensione si ritrovò... come una... che mai avesse faticato una giornata. Lei accusò i suoi datori di lavoro, e prima di tutto i cugini, per averla tenuta sempre a lavorare al nero, ma effettivamente era stata lei come molti dichiararono in piazza a aver chiesto di non essere denunciata come impiegata e... di... intascare lei i soldi... che andavano invece... al fisco... Ma questa cosa la fanno in tanti e non c'è da sorprendersi se la faceva pure lei che non era uno stinco di santo... Non aveva mai fatto niente di veramente illegale, a parte quei

dispettucci che forse in altri paesi avrebbero potuto costarle qualche piccolo tempo in galera, ma che da noi passano lisci... Nessuno ci fa caso o ci vuole fare caso. Come lo scherzetto che addirittura fece a un bambino allorchè lavorava da cinque giorni presso una famiglia chiudendolo a chiave nella cameretta, fingendo di non averlo fatto apposta... La creatura aveva solo tre anni e il balcone era a due passi. Poteva accadere una tragedia. Per fortuna tornò la sorella maggiore che girò la chiave e accolse il piccolo nelle sue braccia. Lei fu licenziata ma si difese aggredendo e asserendo che avrebbe anche potuto far scattare la denuncia... per licenziamento... ingiustificato... Ma a quei tempi non si andava troppo per il sottile in quanto ai diritti dei lavoratori... e nessuno in casa si spaventò. Lei tentò comunque di far passare un guaio alla famiglia. Quella la ignorò. Appresso non successe nient'altro. Ed è strano perché lei poteva benissimo essere denunciata per aver chiuso il bambino nella camera con la porta finestra aperta e tanto di seggiola accanto al balcone... Il piccino cercando disperatamente la fuga poteva sul serio ammazzarsi!... Ma nessuno ci pensò perché noi sventuratamente non ci pensiamo mai di fronte a episodi del genere ad agire... Non... sappiamo il perché... Carolina però per tutti era solo una signora decaduta che non aveva una gran voglia di faticare. Di questi altri suoi viziacci nessuno sapeva niente o nessuno ne parlava... Attualmente a me stesso risulta difficile cavarli fuori dal dimenticatoio... e discuterne... qui... La psichiatria... qualcosa sta imparando infatti al riguardo e se non altro non si fa prendere più dall'orrore ella stessa come un tempo, come dichiarano i migliori medici... Essa stessa... però ammette che è difficile... credere... a... coloro... i quali... sono vittime... di aggressioni... E quindi le vittime stesse... hanno difficoltà a denunciare i fatti... Quando la proponemmo al Moro Carmelo disse ammiccando:

-Caro signor Moro...

-Io non mi chiamo Moro, mi chiamo Scapece... Andrea Scapece...

-Signor Scapece, la cameriera che vi proponiamo ha una lunga esperienza...

-E' di bella presenza?

-E che vi importa? Voi avete detto che non serve che è vergine. E poi...

-E' che ho visto la smorfia che ha fatto il vostro amico lì, e ho capito che deve essere... un terribile scorfano...

-La cosa avrebbe importanza?

-E diciamo di no...

-Tanto mica la dovete sposare.

-No, no. Io ho avuto la malattia...

E Carolina fu proposta senza entrare in ulteriori dettagli. Del resto io qui sono stato un po' troppo cattivo: lei si presentava bene, aveva ancora quando voleva modi signorilissimi, e certamente gli anni di quasi povertà l'avevano parecchio raddrizzata in relazione al lavoro, e adesso... sapeva cavarsela.

Carmelo con la sua signora presentò poi Carolina al Moro. Si piacquero subito, dal punto di vista... professionale. E lei andò a lavorare per lui tre ore al mattino, preparandogli... anche il pranzo. E quattro ore al pomeriggio,... cominciando con il disbrigo dei servizi in cucina, per i piatti sporchi, fino alla preparazione della cena... Come i due si erano innamorati non era noto. La cosa doveva essere stata assai gustosa però. Il Moro tutto sommato non era malaccio di aspetto. Lei era un autentico cesso. Era grassoccia, con occhiali... a grossa montatura, un mento e un naso spropositati. Però... aveva un accettabile tafanario e occhi da signora. La cosa non dovette risultare... troppo impossibile... Di sicuro fu lei a farsi avanti per prima... Questo si capì da qualche accenno piccolo piccolo dato al siringaio proprio dal Moro. Noi facevamo di ogni parola... un tesoro, che ci passavamo tra noi con tutta la giusta considerazione. Il Moro nonostante la malattia era ancora capace di avere relazioni con una donna, come si è detto,... la sifilide si era fermata a un primo stadio... E sicuramente dovettero fare un po' di prove generali prima di... passare al

matrimonio. Questa volta Carolina volle sposarsi... in chiesa. Io fui tra gli invitati, a causa di mia moglie, che era una parente. Il pranzo e tutta la cerimonia andarono benissimo... Non ci furono incidenti tranne durante il ballo allorchè lei si avvicinò personalmente a una coppia... per chiedergli nell'orecchio di andarsene per lasciare a lei e lo sposo lo spazio e l'onore di un ballo da soli...

Un mio amico poi ci raccontò che nel bagno delle signore era accaduto... un altro piccolo fatto. Carolina, con quel grand'abito da sposa bianco che indossava, era entrata assieme a due amiche che dovevano sistemarla e aveva pregato tutte le donne di andarsene... La cosa era forse accettabile dato che il ristorante non le aveva messo a disposizione una camera e lei era sempre la sposa...

Dopo il matrimonio i due partirono per il viaggio di nozze... Fu lì che il Moro, nonostante la laurea in medicina, ma laurea presa a furia di raccomandazioni e senza studi, si dimostrò un po' un troglodita... E lei fece di tutto per trasformarlo in signore... Stettero quindici giorni a Maiorca e quando tornarono ci accorgemmo subito che il Moro era cambiato. Andava in giro in camicia e gilè, ben sbarbato, e con le scarpe lucidissime. Offrì a tutti un caffè per festeggiare degnamente il suo ritorno. Noi accettammo di buon cuore. Volevamo sapere come era andata mentre fiocavano le domande perfide...

-E... come si è messa la cosa riguardo alla malattia? Tutto a posto?

-Tutto a posto, tutto a posto.

-La sposa è soddisfatta?

-E' soddisfatta, è soddisfatta...

-Nessuna rimostranza?

-Ha provato sollazzo?

-Per carità, non è che gliel'avete mischiata a lei, la malattia?

E così via. All'epoca non sapevamo affatto che era stato un malavitoso. Da Marrakech... non conoscevamo nessuno. E quindi

era possibile questo assurdo... Oggi sembra quasi impossibile che di un nostro compaesano noi ignorassimo cose tanto evidenti... Ma l'Africa era veramente un continente lontano e chi andava a cercar fortuna lì restava sempre un mistero, a meno che non rivelava lui stesso i fatti suoi. Diversamente accadeva ovviamente per le Americhe. Chi tornava da lì e aveva fatto il delinquente, e un paio di volte era... capitato,... era stato subito inquadrato e non ci aveva tratto in inganno per un momento. Il Moro invece ci riuscì, anche perché tutti si ricordavano che prima della partenza la laurea in medicina lui la teneva... E' difficile poi collegare un medico con il gangsterismo. Ma lui era stato proprio uomo da pistola in mano che amministrava questo o quel locale notturno, o dirigeva questa o quella ditta di... trasporti... Aveva ucciso anche qualcuno e questo ci venne in seguito spiegato da due marinai che avevano vissuto per alcuni anni a Marrakech impiegati come mastri d'ascia in un cantiere... Ma a quell'epoca noi sia pure a denti stretti riuscivamo a passare su queste cose spaventose, ormai. Non gli davamo più sul serio retta come un tempo, lo tenevamo sempre a una certa distanza, ma pure capitava che un pizzico di confidenza qui, un pizzico di confidenza lì se la pigliasse o ce la desse. A ogni modo eravamo ormai talmente abituati... a lui che ci ritrovammo a sentire le sue confessioni sia pure diradate nel corso del tempo fino al punto di riuscire a mettere insieme un quadro esatto abbastanza della vicenda di Carolina... Qui non si intende affatto ripetere quello che già è stato detto all'inizio, spiegando per filo e per segno come Carolina uccise... quei tre,... al riguardo c'è veramente poco da aggiungere, ma solo vogliamo rendere più chiaro il quadro delle sue stramberie... Appena tornati dal viaggio di nozze lei chiamò una domestica per farsi aiutare in casa, e con lei sistemò davvero per bene... l'abitazione. Ma costei era una polacca gran lavoratrice e Carolina si limitò a comandarla e neppure troppo per paura che quella... seccata... se ne andasse. Poi se la tenne a servizio quando decise di aprire la pensione con i sette ospiti ma la

faceva venire solo un paio d'ore al giorno... La polacca... poveraccia... non era una bellezza ma di fronte a lei Carolina sfigurava, immaginatevi la situazione, visto... che tipo somaticamente era Carolina, e così lei non la voleva troppo in giro quando ci stavano maschi da conquistare. E il povero Moro? Possibile che non si accorgesse di niente? E' sicuro. A Carolina piacevano i delinquenti, questo è il punto, e...l'aver sposato un pezzo grosso della malavita di Marrakech, braccio destro di un famoso capo, la mandava fuori di testa. E pensava di avere diritto di vita o di morte sugli altri delinquenti se la facevano indispettire...

Cominciò a fare la pensione quindi un paio d'anni dopo il matrimonio, se vogliamo essere abbastanza pignoli con i particolari che forse sono utili e invece forse non lo sono. In quel frattempo aveva imparato abbastanza a cucinare, aiutata da una cugina con la quale si sentiva ogni mattina al telefono per ore,... e a tenere in un certo qual signorile ordine la casa, salvo chiedere alla polacca di svolgere i lavori più delicati, come togliere la polvere dove lei non avrebbe mai pensato di levarla, sistemare in ordine il cibo, finchè... non ebbe imparato di persona, e tenere... bene il giardino, innaffiando e potando. La polacca era bravissima in queste ultime cose e lei le apprese con la forza della disperazione. Infatti Carolina viveva abbastanza disperata. Aveva sempre un grugno terribile e pareva una che non dorme la notte. Sicuramente non doveva riposare bene, ma senza dubbio neanche suo marito, il Moro, che forse per questo l'aveva sposata... Carolina però un paio di volte diede dei pizzichi bestiali alla polacca che immediatamente scoppì a piangere e voleva menarla... Ma fu... minacciata di denuncia e stette zitta... Voleva però andarsene, ma Carolina ammenamente le disse...:

- Io ho sbagliato a darti il pizzico...
- E' la seconda volta che lo fate!...
- E vuol dire che lo meriti...!
- Arrivederci...

-Se te ne vai ti denuncio!...

-E denunciatemi!...-disse ridendo la polacca, che tante ne vedeva non aveva certo paura...

-Va bene, dico che mi hai derubata!...

-Voi siete pazza! Io non ho fatto niente!...

-Mi passa per la testa!... Se te ne vai lo faccio!

La polacca, che effettivamente non aveva molta voglia di andarsene, perché lì veniva pagata bene,... abbozzò...!

...Quindi rimase lì. Anche la prima volta accennò la polacca stessa anni dopo quando si era sposata con un isolano lei aveva minacciato di andarsene e Carolina in quella occasione si era limitata a supplicare.

Ora andavano avanti in un modo o nell'altro. Ma in una certa occasione si convinse o finse di essersi convinta che la polacca faceva gli occhi dolci al marito.

La apostrofò in presenza di lui:

-Sonia, smettila di fare la civetta con mio marito.

La polacca si indignò.

-Io non faccio affatto la civetta. Badate a come parlate!

-Sennò che fai? Mi denunci?

-Voi...

-Io... io... io...

E faceva la caricatura alla povera polacca.

Il marito che sempre delinquente era stato, e magari lo era ancora, rideva,... e diceva:

-Ma no, Carolina, ti stai sbagliando...

-Tu stai zitto, che dopo tocca a te.

-Oh, mamma mia, Sonia. E che abbiamo fatto io e te?

-Ah, lo dici "io e te"? Lo dici, eh?... Lo dici?

-Ma tu mi fai dire qualunque cosa, Carolina. Ti assicuro che ti sbagli...

-Io ho gli occhi per vedere. E questa puttana...

-Ah, ora vi faccio vedere io!

E la polacca diede uno schiaffone a Carolina.

-E adesso pagatemi il mio che me ne vado e non metto più piede in questa casa!

-Mi hai messo le mani addosso! Mi hai messo le mani addosso!

-Siete stata voi a obbligarmi!...

-Ti vado a denunciare! Ti faccio finire in galera e poi rimpatriata a forza!

-E va bene. Non mi date niente. Tanto lo so che è quello che volevate.

-Ah, lo sai?... Io questa la rovino!

-Ma perchè Sonia hai dato uno schiaffo alla padrona che ti vuole tanto bene?...-chiese il Moro con aria minacciosa.

La povera Sonia cominciò a spaventarsi. Arretrò fino alla porta, aprì e corse via... E non si vide più. Questo era dopo un mese che i sette stavano a pensione da Carolina... Ora i sette erano andati a fare una passeggiata. Da allora Carolina... dovette sbrigarsela da sola con le faccende di casa e non se la cavava male salvo lamentarsene continuamente o quasi con il marito... Ma anche coi sette era sempre di malumore se il discorso scivolava sui servizi o la cucina...

-Ma come, signora, -diceva Turillo,-se siete una così brava cuoca....

-Non mi fate parlare, signor Turillo, non mi fate parlare o ne sentite di brutte...

-Addirittura?-diceva Turillo ridendo. E anche qualun altro presente rideva...

-Eh, voi ridete, ma io non ce la faccio a fare tutte queste cose.

-E allora perché gestite una pensione?

-Perché mi piace!

-E allora chiamatevi un aiuto.

-Così mi trovo la domestica a letto con mio marito.

Intervenne il Moro ridendo a suo turno.

-Si è fissata che tutte mi vogliono. Non lo vede che sono un relitto che grazie al cielo... è stato voluto da lei...

-Già, perché io sono di bocca buona... E' vero?

Ma la faccenda finiva di solito in un imbarazzo generale degli altri e una ritirata seccata di Carolina... Se si parlava poi di lavare a terra, levare la polvere e rifare i letti, ecco che accendeva nervosamente una delle sue rare sigarette e esclamava:

-Io lo odio fare questi lavori! Io non mi cionco! Anzi mi devo cioncare lo stesso!

Quando il Moro anni dopo ci raccontava di tali episodi, noi al solito ridevamo, non sapendo bene in verità se ridevamo di entusiasmo per le battute di Carolina o di pietà per la sua scempiaggine... Ma noi non eravamo all'altezza di capire se si trattava di brillantezza o ottusità quel modo di fare e quei modi di dire soprattutto di Carolina, e ingenuamente tra noi non riuscivamo a fare a meno di ammirarla... Ma ripeto non esistono più miti, non esiste più mitologia,... e allora in provincia ci si attacca a qualunque tram, a qualunque carrozzone... Poi si va avanti alla meglio, navigando a vista, con quello che si ha a disposizione nel carniere. E dividendoselo da bravi compagni... Se ci fosse ancora il mito, la capacità di mitizzare, e tutto non fosse così pacchiano e illusorio e soprattutto caduco, con il consumismo che ti mangia vivo, e se non si tentasse di creare falsi miti con personaggi di film che ammazzano tutti a destra e a manca, se ci fosse ancora la mitologia, il racconto di cose meravigliose, non ci attaccheremmo a tali fatti di secondo ordine e... non li trasformeremmo in cose splendide quasi... Io non dico adesso... che il comportamento di Carolina portò a fatti secondari importanti, non sono così cinico, anche se quelli erano delinquenti, erano... esseri umani, e Carolina li fece fuori tranquillamente... Ma certamente noi altri ci saremmo messi a discutere di ben altro che non le vicende di Carolina e il Moro in piazza. Se per esempio avessimo il mito di Garibaldi davvero...: reso mitologico e maestoso, come probabilmente sarebbe in mano a buoni narratori, forse discuteremmo di quello e non di cose becere, da due soldi... Comunque sempre meglio parlare di Carolina che lo stare a casa a

non fare niente in attesa della morte... Nella provincia si trovano sempre argomenti, se non...è il calcio, che non a tutti interessa, è il pettegolezzo... Ma noi tiravamo sera a discutere di fatti conturbanti e non ci sentivamo pettegoli, ma indagatori... E ci sembrava di essere quasi all'altezza di veri filosofi, tranne per il fatto che i filosofi noi li pigliavamo in giro e volevamo essere il loro esatto contrario: divorando la giornata... con... una... pernacchia e una risata, fino a che si faceva ora di cena... Carolina quindi restava in sella come argomento principe dopo molti anni nella nostra piccola crocchia di compagni.

Carolina prese a sfogarsi con la sua amica puttanona, Michela... L'andava a trovare a casa, facendosi forte, lei ora così signora, della delinquenzialità del marito, e quindi non avendo paura a frequentare una poco di buono. Del resto Michela era una poco di buono segretissima, si sapeva che faceva la mignotta, ma solo tra pochi,... mentre la gran parte della cittadinanza lo ignorava... completamente... Anche questi sono fatti di provincia interessanti da sviscerare...

-Michela, tu fai la bagascia e puoi capirmi...

-Io non ti capisco se tu attacchi subito a ingiuriarmi...

Però siccome Michela rideva e pure Carolina lo faceva...

la... discussione... andò avanti...

-Vuoi che ti parli o no?..

-Parla, parla. Tanto già lo so che mi vuoi dire.

-E come lo sai?

-Perché già mi hai accennato qualcosa. Ma di', di'.

-Mi piacciono i miei pensionanti.

-E ho capito.

-Mi piacciono perché sono delinquenti. Mi piacciono tutti i delinquenti. Che ci posso fare?

-Niente. Che te ne importa? Però stai attenta... a tuo marito, quello prende una pistola e ti ammazza... A Marrakech era un uomo che non si faceva passare la mosca per il naso...

-Sì, lo so. Ha... ha pure... Posso dirtelo?

-Di', di' ...

-Ha pure ucciso qualcuno.

-Mamma mia...

-E quindi io dovrei stare ancora più attenta, Michela, come tu dici... Ma io non mi spavento... A me... non farà mai niente.

-Tu sai...

-Che posso fare con quei sette?...

-Ma che, te li vuoi fare tutti e sette?

-Vorrei farmeli sì.

-Tu sei una malata sessuale.

-Come te! Come te! O tu ti tiri fuori?

-No, no. Pure io sono un po' una malata sessuale.

-Io forse dovrei mettermi a fare la mignotta come te.

-Non avresti molto clienti.

-E perché?-chiese Carolina che non aveva il minimo barlume di idea sul proprio profondo cessume...

-Perché non sei tipa- rispose diplomaticamente Michela.

-Comunque voglio provare a farmi Luca, il più grande dei sette, ha quasi sessantacinque anni ma mi piace moltissimo... Sto già pensando come devo agire...

-Stai attenta...

-Non ti preoccupare.

Il dialogo continuò ancora con Michela che dispensava consigli su come avvicinare Luca e così via. Poi di nuovo Carolina andò a trovarla...

-Luca non vuol saperne, maledizione!

-E allora lascialo perdere!

-Mai, Michela, mai!

-Ma perché?- chiese quell'altra ridendo.-E poi che vorresti fare?

-Non lo so. Ma io non accetto che mi respinge.

-Devi trovare la maniera allora per accalappiarlo...

Ma nonostante i nuovi consigli Carolina non riuscì nel suo intento. E siccome si riteneva invincibile in quanto moglie di un

gangster decise di far fuori Luca. Il veleno l'aveva trovato e la cosa le pareva una passeggiata... Poi ammazzò anche gli altri... due. E i quattro superstiti abbandonarono quella casa terribile pur non credendo affatto agli omicidi, ma troncarono per terrore degli spiriti ogni relazione con il Moro e consorte. Solo che Carolina continuava a tampinarli come poteva. E se quelli non fossero stati istintivamente attenti avrebbe continuato probabilmente a falciarli... Ma non ebbe modo di offrirgli il suo famoso caffè e quando andò a casa di quelli per circuire questo o quell'altro essi non le offrirono un bel nulla e così non poté ricorrere alle sue segrete polverine per risolvere la faccenda.

E allora cominciò pian piano a pigliarsela con il marito.

Ad esempio faceva un gran trambusto in cucina mentre quello stava di là... a leggere il giornale. Sbrecciava piatti, scassava cassetti, rompeva il secchio per lavare a terra, smantellava il tavolo sbattendoci sopra di forza le sedie prima di passare lo straccio, in quanto al resto era un continuo frastuono di posate buttate di forza addosso alle altre, di porte sbattute con vetri che parevano lì lì per saltare in pezzi, di imprecazioni improvvise contro chissà chi, come a far credere di essere d'improvviso arrabbiata con qualcuno... e così via. Il povero Moro non diceva niente, si faceva piccolo piccolo... e non osava reagire. Voleva chiedere spiegazioni ma non osava, appunto, convincendosi subito dopo quella salva di rumori osceni che erano del tutto casuali... A notte era capace di salire sul tetto e mettersi a trafficare con la scusa di controllare i panni con una minaccia di pioggia nell'aria sbattendo gli zoccoli a tutta forza sul pavimento di modo che il Moro di sotto faceva continui salti nel suo stentato sonno finchè non dormiva più del tutto... E se non era la minaccia di pioggia era la cena troppo abbondante oppure la semplice voglia di fare una camminata... Anche tormentava il Moro svegliandolo all'improvviso con un urlo al mattino o nel cuore della notte col pretesto che dovevano fare una certa commissione, anche se c'era

tutto il tempo... Oppure... col pretesto di aver parlato... nel sonno...

...Anche in qualche occasione mentre faceva manovra fuori dal garage fingeva di stare là là per buttarlo sotto, e il povero Moro indietreggiava..., pazzo di orrore e terrore. Una volta si fermò a pochi centimetri da lui e quando lui la guardò sconvolto scoppiò a ridere. E rideva, rideva, e lo guardava in faccia studiandolo...

Il Moro... comunque non aveva abbastanza indizi per andarsene e divorziare... Ormai si era abituato alla moglie e l'idea di rinunciare a tutto quanto significava lei in comodità, compagnia e sesso non gli sarebbe garbata neppure se avesse avuto coscienza del comportamento bislacco di Carolina. Ma questa coscienza proprio non l'aveva...

Una volta lei stava sistemando la biancheria nel cassetto di lui... Lui si accorse che c'erano delle grosse macchie su una maglietta bianca. E lo disse alla moglie.

Lei lo guardò come un insetto e chiuse il cassetto con vigore...

-Che ti prende? Ho solo detto che ci sono delle macchie...

-E a me che importa?

-E allora lasciamo... le macchie sulla maglietta?...

-Ma dove sono, dove sono?-aprì il cassetto.-Ah, eccole qui. E va bene, vuol dire che questa qui la lavo di nuovo.

-Sei tu che mi hai abituato a andare in giro tutto preciso.

-E ci mancherebbe il contrario. Te la lavo, solo non usare più quel tono con me.

-E tu non lo usare con me. In Africa, in Marocco, mi chiamavano "il Sanguinario". Non farmi innervosire, idiota.

-Ah, mi chiami idiota?...

Era la prima volta che succedeva.

-Sì.

-E va bene. Lavo,... lavo subito...

E Carolina da allora stette più attenta col marito... Tutti quei dispetti che gli aveva fatto per quasi due anni non li ripeté. Non sapeva che lo chiamassero “il Sanguinario”, lui non si era mai vantato. E si calmò. Segno che l’aggressività può essere in qualche modo tenuta sotto controllo, e forse pure la mattizia... Ma forse no, la mattizia proprio no. Perché da allora Carolina prese a comportarsi in modo ancora più strano. Cominciò a parlare da sola e faceva lunghi discorsi che il marito allibito ascoltava. Ma non pensava ad affidarla a uno psichiatra, perché riteneva... che era una maniera assolutamente normale di... comportarsi. Non aveva idea della malattia e Carolina per il resto continuava a sembrare assolutamente normale...

-Cosa devo fare oggi? Non lo so. Non ho voglia di fare niente. Forse devo inventarmi qualcosa da fare. Veramente ci sono tutti i servizi da sbrigare, ma quelli sono normali e non li considero neanche più un impegno. Li faccio e basta.

E così via.

Il marito era persino divertito da questi discorsi... Ma vedendo che Carolina aveva preso a parlare da sola sempre più spesso, anche stando al bagno, preoccupato e pensando che tutto questo dipendesse... dal fatto che non aveva più di quegli eccessi di aggressività di un tempo, che evidentemente facevano da valvola di sicurezza, prese a dirle:

-Ma anche se mi chiamavano “il Sanguinario” io non ero sanguinario per niente. Ho ucciso solo una persona in vita mia e per legittima difesa, era un criminale peggio di me che voleva convincermi a tradire il mio capo... Lo feci fuori sennò mi metteva in guai neri con il capo medesimo... Da allora presero a chiamarmi così gli altri perché gli piazzai sei pallottole in corpo... E mi chiamavano così perché prima non avevo mai fatto niente del genere, e tutti anzi pensavano che ero un gran pacioccone... Ma nella malavita non c’è sempre bisogno di ammazzare gente, e a Marrakech si andava avanti benissimo senza farsi la guerra..., e

senza regolare conti. Ognuno aveva la sua sfera di interessi e il suo territorio e gli altri si impicciano dei fatti loro...

-Allora non sei veramente sanguinario?

-No, macchè, mi conosci. Sono un pezzo di pane.

Subito dopo siccome stavano in cucina Carolina lasciò cadere un bicchiere accanto all'orecchio di suo marito per vedere che succedeva. Il bicchiere si ruppe in mille briciole e il Moro soprassalì. Stava fumando. Ma non disse niente.

A pranzo Carolina cucinò uno sformato di riso fatto coi piedi, come si dice, immangiabile. Ma il Moro, che pure era di gusti delicatissimi, ingurgitò tutto...

Non c'era secondo e la frutta aveva dimenticato di comprarla. In verità stava nel frigo. E quando nel pomeriggio il Moro per prendere il caffè freddo che gli piaceva tanto aprì il frigorifero si accorse che era pieno di mele e pere...

Quella sera... mentre guardavano la televisione, lei d'improvviso cambiò canale, dal film che stavano vedendo, a una commedia per signore. Il Moro... al solito non aprì bocca...

E la sera a letto si presentò con una camicia da notte orribile, tutta polverosa e piena di toppe,... che aveva conservato come ricordo di sua madre... Era la prima volta che la indossava e il Moro la guardava esterrefatto ma senza darlo a vedere.

Poi si strinse al Moro e pretendeva che si facesse qualcosa... Il Moro non voleva saperne, disse:

-Non sto in forma, stasera, scusa, Carolina...

-Ah. E come mai?...

-Non lo so...

-Non lo sai mai.

-Che significa? E' la prima volta che ti faccio questo discorso.

-Sì. Come no? La prima volta? Allora... allora mi devo mettere a dormire?

-Ma che vuoi da me?

-E' un mese... che non facciamo niente.

-E' una settimana scorsa. E' stato sabato scorso.

-Sì, sabato scorso. Stai con questa testa.

-Ma tu mi vuoi offendere?

-No, no, non ti offendere che già mi fa male la testa.

E Carolina continuò a esagerare ma sempre avanzando piano piano in quel terreno pericoloso dell'insulto, non sapendo come il coniuge la pigliava... Vedendo però che quello non reagiva violentemente e che anzi cercava di continuo di aggiustare la faccenda... con qualche... scherzo, Carolina disse:

-Non ci sta niente da ridere. L'impotenza è una cosa seria. Specie per la donna.

-Per la donna?...

-Anche per l'uomo- disse lei in fretta cogliendo un lampo di furia nello sguardo di lui...

-Anche per l'uomo... E va bene!...

Carolina dopo di ciò si mise a dormire. Ma naturalmente non dormiva affatto, non dormiva quasi mai... Al massimo sonnecchiava e teneva gli occhi chiusi quasi a sforzo... Il marito si addormentò a sua volta con gran difficoltà. Ma non appena aveva preso sonno lei accese la luce e esclamò con voce stentorea:

-Ed ecco lì! Si mette anche a dormire!...

Il Moro si destò di soprassalto e fu preso dal senso di colpa non sapendo che dire o fare. Ma se pure avesse avuto voglia di sbrigare le sue incombenze di marito la maniera in cui era acconciata lei avrebbe fatto passare... il genio a chiunque. Così si girò dall'altro lato e mise la testa sotto il cuscino...

Da allora Carolina prese l'abitudine di fargli altri scherzi di notte. Per esempio accendeva la luce, la lasciava accesa e andava a farsi una camomilla. Poi la portava in camera, si sedeva e la sorbiva lentamente con gran risucchi, guardando fissamente e con un sorriso maligno il marito che la scrutava dal suo giaciglio.

Altre volte filava a pigliarsi un grappolo d'uva e lo mangiava lentamente, sempre con la stessa procedura, gustando un chicco dopo l'altro, con gran rumore di ganasce... E sì che un chicco

d'uva non dovrebbe suscitare nessun rumore quando si...
mastica!...

Altre volte ancora si recava addirittura a prendere le noci e le rompeva e le mangiava stando in camera, facendo a terra una gran macello di gusci. E al mattino, quando il marito distratto si levava, ancora scalzo, prima di infilare sovrappensiero... le pantofole, saltava dal dolore trovando delle scorze che chissà come erano andate a finire addirittura sullo scendiletto... dal suo lato. Il povero Scapece non sapeva che dire o che fare. Del resto era stato lui stesso a volere ciò, per distrarre la moglie dai suoi dialoghi solitari. Dialoghi che in verità diminuirono, e anzi col tempo cessarono. Allora il marito rinfrancato accettava di buon cuore... questa sequela di follie della coniuge, del resto continuava a non rendersene veramente conto, come facciamo forse tutti noi sospetto a meno che non leggiamo di cose simili e impariamo a riconoscerle. Per esempio ricordavo sempre di un tale che mi aveva detto, allorchè gli avevo stretto forse la mano con troppo vigore:

-Stringere la mano con troppa energia è segno di aggressività.
E da allora ero stato attento. Forse pure io ero aggressivo...

Però senza dubbio anche stringere la mano come un mollusco è segno allora di aggressività. Perché vuoi suscitare lo schifo... E questo nessuno me l'ha detto, è una conclusione a cui arrivo da solo... Sono un buon lettore di libri, lavoro per un giornale locale e sono una specie di piccolo intellettuale di provincia. Perciò fra tanti amici proprio io mi sono incaricato di scrivere questa storia di Carolina la drastica, come tra noi ridendo la chiamavamo... Anzi... non ridevamo neppure, eravamo ironici al riguardo, come virilità pretendeva... E neppure ci ripetevamo tra noi i frizzi e gli altri scherzucci, perché non stava bene. Ci limitavamo a viverli e al massimo a riportare ai compagni quello che aveva testè detto il Moro o quello che aveva detto Michela o quello che aveva detto qualcun altro dei superstiti dei sette o altri che avevano avuto relazioni a quei tempi con Carolina,... ad esempio i cugini...

Carolina intanto andava sviluppando un suo sistema di follia... Si andò inventando che il diavolo sotto forma di un giovane bellissimo andava a trovarla ogni notte... E la presenza solo del marito impediva che essi si unissero carnalmente, come si dice, in linguaggio antico e terribile... Carolina cominciò allora a pensare come distrarre il coniuge e una volta gli disse:

-Andrea, noi dobbiamo dormire in camere separate.

-E perché?

-Perché lo stesso non facciamo niente.

-Ma se proprio ieri notte l'abbiamo fatto!

-Ah, sì? L'ho dimenticato. Pensa tu, come lo facciamo.

-Ma vuoi forse divorziare?

-Perché? Se dormiamo in stanze separate tu vuoi il divorzio?

-Io non lo voglio il divorzio...!

-Ma mi vuoi bene?

-Certo! All'idea di trovarmi solo ammattisco. Sono sempre stato solo e adesso che ho provato il piacere della vita coniugale non ci penso proprio a rinunciarci... Al punto che se tu pretendessi il divorzio, te lo dico subito, io non te lo concederei!...

-Ma io proprio non te lo chiedo...! E se mi trovassi... se mi trovassi... a letto...?

-A letto? Continua, continua, troia!

-Hai capito!

-Con un altro? E' questo che vuoi dire?

-Sì. Divorzieresti allora?

-A colpi di coltello!...

-No, non ti credo.

E tanto fu carina e tanto disse e fece che i due finirono per avere un incontro sessuale. E per il momento la storia delle camere separate fu dimenticata...

Ma dopo tre o quattro giorni Carolina tornò alla carica.

-Io vorrei la camera per conto mio solo per avere più libertà.

-Ma più libertà di fare che, scorreggiare? Tanto scorreggi lo stesso anche dormendo con me.

-Non è vero affatto!...

-Sì, sì, sogna...

-Non ti devi permettere di dirmi di tali cose, Andrea!

-Ma tanto è la verità. E fossero... solo... rumore...!

-Non ti devi permettere. No, no. Io ho bisogno di un'altra stanza.

-E vattene in un'altra stanza...

-Allora da domani io dormo nella 3.

Era rimasto tra loro l'abitudine di chiamare le stanze con un numero dalla breve parentesi della pensione.

La storia della demenza di Carolina fu un crescendo. Noi ne venivamo informati, scioperati che eravamo, in un modo o nell'altro. Non sapevamo che aveva ucciso quei tre e neppure lo sospettavamo e l'elenco delle sue stranezze che a quel tempo là ci arrivava vagamente, sempre filtrato dalla mancanza di un informatore diretto e di prima mano, ci incuriosiva soltanto. Del resto all'epoca si diceva che faceva solo piccole cose assurde tipo parlare sola, pretendere di mangiare alle quattro del pomeriggio e alle undici di sera, e piccole altre cose del genere... Sembravano più segni di originalità che di squilibrio... Fu solo molti anni dopo la sua morte che mettendo insieme tutti gli ingredienti e tutte le notizie, soprattutto quelle di Michela la mignotta, che ci facemmo un quadro più chiaro...

Carolina qualche anno dopo questi ultimi fatti raccontati a suo riguardo... andò proprio dalla sua amica e le disse:

-Michela che ne diresti se ti confessassi che ho ucciso tre uomini?...

-Davvero... l'hai... fatto?...

-Non saresti schifata?

-No, no. Ma davvero... l'hai fatto?...

Il punto è che Michela era un'altra malata. Lei non aveva mai liquidato nessuno ma invece di provare terrore a sentire fare di questi discorsi si eccitava. Non so se ci credeva sul serio o fingeva di crederci per curiosità e umorismo... Ma se devo dire la mia,

senza timore di sbilanciarmi, lei ci credeva eccome e siccome conosceva Carolina già da anni e anni e avevano già parlato in qualche maniera dei tre morti non dovette dubitare neanche per un momento che quella era la verità...

-L'ho fatto davvero. Ho ucciso nell'ordine quel Luca, quell'Antonio e quel Vittorio.

-Ma come hai fatto?

-Ho usato un veleno chimico di nuova invenzione. Imita perfettamente un infarto...

-E la polizia non sa niente di questo veleno?

-Non sa niente. Lo ha cercato ma non l'ha trovato.

-E se lo trova?

-Mi fa un baffo al quadrato, anzi al cubo- disse lei che non aveva proprio paura e anzi rideva di gusto...

Anche Michela, quell'altra sciagurata, si mise a ridere.

-Non hai paura?

-Io? Io non ho paura neanche del diavolo.

-E come hai fatto, Carolina?...

-Gli offrivo il caffè...

-E dentro...?

-Dentro ci stava il tossico...

Michela rise ancora nervosamente. Poi spiegò:

-E così hanno imparato che significa dirti no...

-Sicuramente hanno imparato. Sono contenta che la prendi a ridere. Tenevo paura di spiegarti la verità.

-No, no. Non ti preoccupare. Non mi impressiono per così poco. Ma di certo... uccidere tre persone...

-E' stata una fesseria. Ne potrei uccidere tranquillamente altre quattro.

-Perciò quei quattro sono scappati. Secondo te sospettano?

-E che me ne importa?- disse con leggerezza Carolina la quale sapeva che i superstiti del gruppo non sospettavano affatto...

-Sono delinquenti.

-Ma mio marito è più delinquente di loro. Lo sai che lo chiamavano “il Sanguinario”?

-Sì, me l’hai detto...

Poi il dialogo continuò su altre questioni. Quelle due spostate non si rendevano davvero conto di quello che dicevano o meglio che si dicevano. E quando anni dopo Michela si trovò a confidarsi proprio con mia moglie mentre attendevano in sala d’aspetto di essere ricevute a turno dal medico aveva secondo la mia signora un tono assolutamente divertito... E quando la mia dolce metà dall’orrore stava per vomitare si affrettò a fare una faccia di circostanza, avvilita e sconvolta...!

-Lo so, lo so. Neppure io ci potevo credere.

Ma se ridevi!, pensava mia moglie.

-Ed è tutto vero.

-Ma ne devi parlare con la polizia.

-No, io non ne parlo.

-Ma io lo racconto a mio marito.

-E raccontaglielo. Pensi che farà un articolo sul giornale?

-No, penso che ne parlerà alla polizia. E’ una responsabilità troppo grande che ci hai dato.

-Pensi che mi troverò nei guai?

-Non lo so...

-Ma io dirò che non ne sapevo niente... Che non ci credevo... Che ne ho parlato con te a tempo perso e che solo tu mi hai messo la pulce nell’orecchio... che davvero la cosa era successa...

-E fai così...

Io mi affrettai a informare la polizia e Michela fu chiamata per essere interrogata..., assieme al Moro, il quale cascò dalla nuvole. Si trovò nei cadaveri il veleno che comunque già era stato individuato da qualche anno. Ma nessuno aveva pensato di collegarlo a quei tre morti...

Così la storia degli omicidi fu accertata, ma poiché il Moro fu ritenuto innocente nessuno dei quattro superstiti, tutti e quattro ancora vivi e ancora residenti tra noi, volle fare vendetta...

Intanto Carolina era ovviamente morta ma prima di morire aveva telefonato un paio di volte a Michela dal manicomio. Stava abbastanza tranquilla, il demonio sotto l'effetto dei potenti farmaci... che le fornivano, la lasciava tranquilla, pure le disse:

-Ancora cerca di farmi fare un figlio demoniaco.

-Allora ancora lo vedi, povera Carolina.

-Non lo vedo. Ma lo sento. Però certe volte lo vedo anche, ad esempio nelle mattonelle o in una macchia nel muro.

-E che ti dice, che ti dice?-domandava Michela sempre sciaguratamente divertita dalle disgrazie altrui, sia pure di una cara cara amica, come era stata per lei Carolina, che con tutti i suoi mostruosi difetti era anche stata una signora negli ultimi anni di vita e non si era peritata di darle tutta la confidenza di questo mondo... Vero che già erano amiche in precedenza, ma... una cosa era che Carolina fosse una semplice donna di servizio e un'altra era che invece fosse attualmente la agiata moglie di un medico, come il Moro dopotutto veniva considerato, anche da noi medesimi... Infatti il mito nasceva anche da ciò: che egli fosse laureato in medicina e ciò nonostante avesse praticato la criminalità!... E noi che una scusa volevamo per impicciarci degli affari suoi passavamo sopra le notizie che lo davano per ex delinquente proprio continuando a chiamarlo tra noi il "condottaro". "Che ha fatto il condottaro?" "Che ha detto il condottaro?" Era una maniera un po' vile di risolvere la faccenda, lo ammetto, ma gente di paese eravamo e non eravamo certamente gente meravigliosa... Il siringaio e il corriere e io stavamo sempre a impicciarci di tutto, io anche per ragioni professionali, e non ci fermavamo davanti a niente... E se mi avessero detto da giovane che io avrei continuato a fare in qualche modo comunella con un delinquente o ex delinquente assassino spettegolando sui fatti suoi come si trattassero di amenissime quisquillie io non ci avrei

creduto... Ma la vita di provincia ti porta anche a questo, a respingere... certe parvenze di serietà e meticolosità... nel cernere gli interessi, e a abbandonarti invece come un lupo vorace alla turpitudine... Perché di sicuro in quel nostro incalzare sulla scia degli avvenimenti e delle notizie c'era del turpe...! Ma incalzavamo... scambiandoci battute e lazzi senza alcuna vergogna. Solo quando si scoprì che Carolina era stata sul serio un'omicida e recuperati i cadaveri di due degli assassinati, ripeto, si riuscì ad averne la prova noi tutti, e soprattutto io, Carmelo e Ludovico, provammo una certa vergogna e un certo orrore... Eppure Carolina ormai era entrata a tal punto a far parte del nostro immaginario e tramite noi di tutto il paese che neppure allora pensammo a fermare la nostra insaziabile curiosità e soprattutto la nostra voglia di sberleffare... checchessia, anche ciò che era spaventoso... e... mortale!... Infatti fare pernacchie... a riguardo di un... omicidio può suonare come una attività quasi audace e necessaria, in maniera sovversiva, ma poetica e virile, mentre nella realtà se non si hanno i piedi ben piantati per terra si rischia di risultare volgari e pressapochisti... E noi così eravamo. Non serve a niente inventarsi che... in un buchetto di paese come il nostro... tali pratiche erano consuetudine.. di secoli e che a quanto si dice una tale maniera di fare in Inghilterra è considerata addirittura normale... Lo scherzare e il dialogare su omicidi, intendo... Noi non la vediamo proprio così, e se non fosse stata per l'assenza di veri miti sicuramente mai ci saremmo piegati a tali bassezze... Dopotutto... ogni popolo fa quello che gli fa ritenere come giusto... l'autocoscienza. E noi certo non vogliamo metterci a paragone con il saggio, coraggioso e altruista popolo inglese... Ma su certi fatti... sono ancora alla a e alla bi, e noi che invece ne sappiamo qualcosa di più dovremmo stare attenti... Ma la piazza ci attirava come topi sul formaggio o mosche sulla... eccetera eccetera, e niente ci placava... Il vizio di riunirci... e confabulare... e raccattare notizie o... soprattutto... altre vittime di scherzetti, come ci pareva che fino a quel momento... erano

stati Carolina e il Moro, non venne mai meno. E così di scherzetto in scherzetto se non altro mi trovo abbastanza materiale per scrivere questo brevissimo romanzo o novella. Non ho mai scritto romanzi e ho vergato solo veloci articoli di costume sulla vita della mia isola e non so che cosa ne verrà fuori... Ma io non scrivo nella speranza di pubblicare, scrivo... per continuare... in futuro... a fare scherzetti, e se non li potrò fare io... perché troppo vecchio o addirittura morto... li faranno altri al posto nostro, al posto mio. Il materiale c'è! C'è eccome...! E si può trarne spunto anche senza sapere più altre cose su Carolina... Ma io credo al contrario che su costei continueranno a fioccare notizie. Ad esempio non abbiamo mai saputo come si comportasse ai pranzi e alle cene familiari, con i suoi secondi o terzi cugini. Quelli non si sono mai sbottonati e prima o poi anche quella parte della leggenda diventerà un fatto storico... Quando quei malnati si decideranno a cantare. Dal canto nostro continueremo a spettegolare e fare battute... Niente... ci può fermare. Un caffè al bar e poi via per ore a non fare nulla e cercare pretesti per pigliare per il sedere questo o quello... I quattro superstiti ridevano sempre a sapere che l'avevano scampata per un pelo e che i tre compagni loro invece veramente erano stati assassinati...

Carolina quando ebbe la camera da sola si trovò sempre più spesso a parlare con il diavolo... Il Moro la sentiva sovente e si capiva facilmente quando questo benedett'uomo si decise a cantare a riguardo che lei non dialogava affatto da pari a pari con un innamorato sia pure inventato ma che era pazza di terrore...

-Signor demonio, io sono pronta a fecondare, cioè come si dice?, a partorire un tuo figlio, ma tu devi dirmi, lei deve dirmi, come dobbiamo fare? Come mi devo mettere? Non vorrei che lei pensasse che non mi metto bene a bella posta per evitare di eccitarla, come facevo con mio marito...! Infatti una donna può fare eccitare un uomo tutte le volte che vuole se è femmina e sa come comportarsi, e può farlo smosciare tutte le altre volte che vuole se sa come non deve mettersi...! Io lo sapevo benissimo e

ho sempre giocato con lui facendo quello che volevo, ma adesso di certo non posso giocare con lei. Perciò lei mi deve far capire come devo fare per esserle gradita al massimo...!

E così via! Altre volte il Moro la sentiva invece dire sempre al demonio:

-Io non so cosa devo fare, come devo comportarmi perché tu non mi tratti male. Tu... tu mi turbi sicuramente, e io non so come regolarmi nei confronti di questo turbamento... Ma pure mi spaventi perché... mi svegli di soprassalto... dal mio sottospecie di sonno. E adesso ti do il "tu" perché tu mi hai autorizzato... Ma io sarei più lieta a darti il "lei", perché penso che è meglio che tra noi non ci sia nessuna confidenza, in quanto lei è il demonio e io non sono che una povera disgraziata... Io so che lei mi vuole come vittima sacrificale di un grande sabba che avrà luogo il giorno stabilito che io e lei conosciamo e che non ho il diritto di pronunciare a voce alta, ma solo con il pensiero... e so che quel giorno io sarò uccisa una prima volta, e poi sarò uccisa una seconda volta la sera, e poi una terza volta dopo una settimana, ma questa terza volta non verrò uccisa subito ma lasciata a sgocciolare come una scrofa, come la scrofa immonda che sono... Mia colpa, mia colpa, eppure mi lavo sempre... Ma puzzo, puzzo tanto... E lei, signor diavolo, che è un tal signore... deve sopportare questo tanfo... Ma per cortesia non mi faccia sacrificare al sabba, né la prima, né la seconda, né la terza volta... Mi lasci vivere e io le darò tutti i figli che vuole...

Il povero Moro cominciò a pensare che la moglie avesse bisogno di uno psichiatra però... non allorchè sentiva di questi discorsi... ma allorchè lei cominciò a dirgli che sognava proprio di mangiare la propria... Il Moro le disse:

-Ma è un sogno, Carolina. Non fa niente.

-No, non hai capito. Tu non capisci mai niente. Non è un sogno sogno. Voglio dire che voglio mangiare la mia...

-Ma non puoi mangiarla. Ti fa male.

-Invece dicono che fa benissimo. Che purga e disinfetta. E fa passare anche il dolor di denti e i dolori ai reni. Dove mi stanno tornando i calcoli.

-No, no, Carolina. Non lo puoi fare...

-Io invece lo faccio...

Ma ancora non avrebbe chiamato lo psichiatra... se lei non avesse aggiunto:

-La voglio cucinare però...!

A quel punto, all'idea di quel materiale osceno nella cucina da cui lui pure traeva la sua alimentazione, il Moro si decise a chiamare uno specialista... Aveva studiato medicina e sapeva muoversi a sufficienza nel settore... Ma lei si rifiutò di andare da questo esperto...! Rispose:

-Se io vado dal tuo psichiatra tu ti senti meglio, eh? Ti senti tutto fiero. Ma io non ci vado perché perderei tutte le mie prerogative.

-E quali sono, Carolina?

-Di tenere i tre figli del diavolo sotto controllo. Per adesso si limitano a ballare in tondo... a un mio comando... ma se mi distruggo ecco che possono saltarmi addosso e fagocitarmi un boccone a testa, avendomi divisa... in tre parti: testa, tronco e bacino con le gambe...!

-Queste sono assurdità...

-Questo lo pensi tu, che non sei iniziato ai segreti demonici. Ma ci sono grandi scrittori che ne parlano e se tu invece di perdere tempo in piazza ti mettesti a leggere lo sapresti.

-Ma neanche tu leggi...

-Leggo quando tu non mi vedi, per non perdere del tutto la lucidità...

Per qualche tempo la relazione tra i due continuò più o meno normalmente. Proseguivano ogni paio di settimane a avere un rapporto coniugale, ma lei che aveva rifiutato di farsi curare prese dopo alcuni mesi a peggiorare...

Il Moro la sentiva argomentare:

-Masath, Masath e Beiruth, Beiruth, ecco ho detto i vostri nomi due volte secondo gli ordini, cosa volete mangiare a pranzo? Io adesso mi strappo i vestiti di dosso e vi cucino quello che tengo, niente di speciale, piatti alla buona...

E prese a strapparsi i vestiti di dosso... A questo punto il Moro terrorizzato che non gli facesse la pelle pigliò a pensare di ricoverarla in manicomio... Ma successe che i quattro venissero a trovarli... Gennaro, il più giovane dei sette, si trovò da solo a sola con lei in cucina, mentre gli altri prendevano il caffè. Quella scalmanata gli mise la mano in un posto delicatissimo e gli mormorò:

-Prendimi, prendimi qui sul tavolo...!

-Ma cosa dici? C'è di là tuo marito e i miei amici stanno assieme a lui.

-Non ti preoccupare, prendimi.

Il povero Gennaro se la squagliò, disse che andava a comprare le sigarette e non tornò più. Gli altri tre dopo un poco lo raggiunsero. Carolina chiese al marito come mai i quattro dopo anni si fossero decisi a fargli visita.

-Li ho incontrati per strada e gli ho detto che eravamo offesissimi che non si facevano più vedere...

-Hai fatto bene. Cornuti. Gli eravamo tanto affezionati.

-Prima o poi dovevano tornare. Ma che hai detto a Gennaro? E' scappato quasi via.

-Io non gli ho detto niente. Non abbiamo neanche parlato.

Ma quel pomeriggio Carolina andò a confidarsi con Michela. Erano sempre amiche. Michela non sapeva delle turbe di Carolina la quale fuori da casa sua continuava a comportarsi normalmente, persino guidando l'auto, andando dalla parrucchiera, e facendo le solite cose.

-Ma che ci trovi in questi delinquenti? Non me l'hai mai detto.

-Mi sembrano Dio.

-Oh, bella. E perché?

-Perché non guardano in faccia nessuno... Io già una volta ho tentato di circuire un tale, prima di questi sette, una sola volta...

-Sì, me ne hai parlato...

-E lui aveva fatto il trafficante di droga, per l'isola. Non c'è niente da fare, uno se non è un delinquente, non mi attira. Il delinquente mi fa ammattire. Tu non sei interessata un poco... ai delinquenti, Michela?

-No, io sono interessata... a chi mi paga. Se vengono con i soldi in bocca mi piacciono sempre. Ma forse chissà quelli che frequentano le puttane sono un poco delinquenti...

-Ah, hai visto? Piacciono pure a te...!

-Non lo so, non lo so. E insomma, questi delinquenti...?

-Non capisco niente quando li incontro. A averci a che fare mi sento pure io Dio!...

-E perché hai fatto fuori quei tre?

-Perché se sono Dio non posso tollerare rifiuti!

Le due zoccole scoppiarono a ridere. Michela usava blande droghe, che... le prescriveva il medico, ed era sempre mezza stordita... ultimamente. Perciò sarebbe stata proprio l'ultima ad accorgersi che nella sua amica qualcosa non funzionava. Ma neanche gli altri se ne accorgevano. Solo il marito che la vedeva fare cose sempre più particolari e nuove... Tornando da casa di Michela ad esempio tirò fuori un coltellaccio e si rivolse ridendo a costui, era eccitata dalla chiacchierata con quella che era in fondo sua complice, e esclamò:

-E allora, Andrea, hai procurato il cane? Che io devo tagliargli la testa e cucinarlo! Fa benissimo.

Il marito capiva che scherzava ma cominciò sul serio a impressionarsi... che lei gli potesse fare la pelle...! Era abbastanza medico per sapere che la faccenda si stava mettendo al grave. Richiamò lo psichiatra e si confidò con lui. Quello un poco lo rassicurò ma cominciò a proporre un ricovero.

-Io ci ho pensato già. Ma non so decidermi.

-Di certo deve essere curata.

-Ma cosa devo fare insomma?

-La faccia ricoverare di forza.

-E' il caso?

-Io ho paura- disse lo psichiatra spaventato,...- ho paura a dirle di aspettare. Certo fino ad adesso non ci sono abbastanza prove della necessità di un ricovero in una struttura psichiatrica, ma non so che dire... E' lei che la vede tutti i giorni e dovrebbe avere il polso della situazione. Dopotutto è medico.

-Io allora dico di aspettare ancora un po'.

-E facciamo così.

Carolina fu informata che si pensava al manicomio per lei ma non ci credette. Fece uno sberleffo al marito e dopo una serie di puzze. Questa faccenda delle puzze so bene che è disgustosa ma lei ne faceva e quando il marito trovò il coraggio per rinfacciarglielo rispose che dava i numeri e per dimostrarglielo ne fece ancora e ancora. Non si poteva più placare. Ma al marito... che tante ne aveva sopportate in passato... pareva ancora troppo poco... per il manicomio. Dopo tutto quelle stranezze non erano davvero pericolose per sé o per gli altri e lui voleva andare coi piedi di piombo...

-Io ti voglio bene, Carolina...

-E pure io, pure io, Andrea...!

-E perciò non richiedo ancora di farti ricoverare in ospedale psichiatrico, però secondo me dovresti andare da un medico.

-Io non vado da nessuno. Sto benissimo. Sto benissimo.

-E allora perché a volte ti sento urlare e ululare dalla tua camera?

-Lo faccio nel sonno- mentiva ovviamente lei.-Non mi rendo conto. E per questo... per tanto poco mi vorresti costringere a vedere uno psichiatra?...

-Io... io non so che devo pensare... Tu mi preoccupi...

Ma la cosa scemava e per un pezzetto non se ne parlava più.

Poi un giorno lei riprese il coltello e minacciò proprio il Moro di farlo fuori...

-Ma perché, che ti ho fatto?

-Hai fatto, hai fatto. Sei geloso di Gennaro e degli altri tre e mi tieni d'occhio in maniera lasciva e pericolosa per il mio aman... voglio dire, per il mio amico, il diavolo.

-Tu farnetichi. Posa quel coltello. Mettilo nel cassetto.

-No, io non lo metto nel cassetto, "Sanguinario". Io voglio sapere tu che intenzioni hai nei miei riguardi. E parlo sul serio.

Ma in qualche modo si calmò. A quel punto il Moro riuscì a convincerla a andare dallo psichiatra o altrimenti l'avrebbe fatta rinchiudere.

Lo psichiatra le prescrisse dei farmaci, ma lei fece solo finta di prenderli... Il Moro ancora non voleva mandarla... al diavolo, ancora ci teneva, si era affezionato ormai e la vita solitaria lo spaventava...!

Qualcosa noi subodoravamo ma non sapendo che la situazione si era fatta incandescente e che lei addirittura mettesse mano al coltello, come ho detto. Continuavamo a pigliarlo per il naso quando veniva in piazza.

-Come va la vita amorosa, signor Moro?

-Io non mi chiamo Moro.

-E sissignori. Ma come andiamo?

-Andiamo.

-La signora tutto bene?

-E diciamo così!...

-Ahi, ahi, ahi. Non è che avete trovato la diciottenne?

-Ci vediamo.

-Arrivederci.

-Io una diciottenne la tenevo per le mani, ma il signor Scapece ormai è sposato...

-Sì, sì, pigliate in giro, voi. Pigliate in giro.

Carmelo il corriere però ancora gli diceva:

-Certo che quella malattia...

-Eh, Carme', voi avete sempre la testa fresca!

-Ma ce lo diceste voi della malattia.

-E scherzavo!

-Ah, allora... Non ne parliamo più.

-Non ne parliamo più- diceva Cuppino.

-Non ne parliamo più- diceva Ludovico.

Lui... faceva un gesto comico di sfastidio... e se ne andava.

La moglie intanto peggiorava a vista d'occhio. Ormai stava sempre in delirio a parlare coi diavoli che erano diventati una mezza dozzina. Urlava continuamente e andava in giro per casa nuda. Un paio di volte dei venditori ambulanti la videro. Si cominciò a ciarlare più apertamente della sua follia, ma era sempre troppo poco per mandarla in manicomio...

Finchè un giorno con la sedia nel sonno prese a bastonare il marito che si svegliò come don Chisciotte pieno di dolori molto più di quanti non ne avesse quando era andato a letto. Lui si alzò e le tolse a forza l'arma di mano, non senza prendersi un paio di unghiate... degne di un gatto che gli sfregiarono per qualche giorno il viso. A quel punto si decise a chiamare con lo psichiatra il manicomio e se la portarono.

In manicomio fece comunella con altre pervertite... e passavano la nottata a fare caffè su caffè impedendo il sonno a quelle che non facevano parte della banda... Una in particolare si era fatto un paio di tappi con la carta igienica per non sentire e continuare a dormire. Carolina glieli rubò quei tappi. Si coricava nel letto di lei stomacandola. E anche le rubò molti soldi. Una volta che costei aveva due pacchetti di sigarette glieli svuotò completamente e se qualcuno le portava del cibo Carolina e le sue complici glielo rubavano dal frigo comune. Carolina nonostante i farmaci terribili quasi non chiudeva occhio. Prese a... addosso. Andava in giro in... un fetore terribile... di... Il suo bagno divenne una cloaca. L'infermiera addetta alle pulizie faceva del suo meglio. Ma non era tutto qui. Divenne sempre più manesca. Voleva fare a botte con chicchessia e approfittando che era grossa e grassa metteva le mani ai baveri di giovani tranquille per farle cascare al suolo... Non bisognerebbe mettere in manicomio infatti

persone infami con persone sfortunate... Non è giusto, non è bello. Poi prese a corteggiare un giovane tranquillissimo e assai bello che se ne stava sempre per i fatti suoi con aria assai signorile e svagata... Gli chiedeva di continuo sigarette implorando. Quello cedeva. Intanto con i soldi che rubava o quelli che gli mandava il marito continuava a ingozzarsi. Era diventata nonostante la sorveglianza degli infermieri un armadio... Infine si ammalò gravemente e nello spazio di poche settimane morì...!

...Questa è la storia di Carolina e veramente è una storia che avrebbe poco senso raccontare... se non fosse che ormai... fa parte del mito...! Si usa per esempio dire, “Farsela... addosso come Carolina”. E quindi, abbreviando, “Ha fatto come Carolina.” Oppure in presenza di fetori improvvisi: “Dagli con Carolina!” O ancora quando si sentono trambusti inutili e volontari: “Questa è Carolina!” E ancora... altri esempi che qui non riporto... Se noi avessimo una bella mitologia del Risorgimento,... che certamente fu un periodo mitopoietico,... con accorti narratori che... sapessero trovare la maniera,... che io non conosco, di arrivare fin dentro le nostre case con la carta stampata,... non con la televisione... che è... troppo comoda... e non... può generare... mito, noi saremmo... meno volgari e meno propensi a impicciarci dei fatti altrui... quando non è il caso... La povera disgraziata Carolina allora non sarebbe diventata... protagonista di... questo scritto e... sarebbe stato tanto di guadagnato... per tutti!...

fine